

*Mirko Riazzioli*

# **CRONOLOGIA DEL RISORGIMENTO**

*Dalla Restaurazione alla  
presa di Roma*



**Mirko Riazzoli**

# ***Cronologia del Risorgimento 1815-1870***

**Dalla restaurazione alla presa di Roma**

## Introduzione

Cronologia della storia dell'Italia che parte dal periodo pre unitario e giunge fino alla presa di Roma. Il punto di partenza è il 1815, l'anno in cui crolla definitivamente il regime napoleonico e si procede alla restaurazione con il Congresso di Vienna che porta ad un sostanziale riassetto degli stati della penisola.

Per ogni anno trattato vengono riportate le informazioni più rilevanti considerando un ampio spettro di eventi (politica, economia, normative, libri e giornali, nascite e morti, ecc.), fornendo anche i testi di vari documenti o i link – compresi vari libri – ove questi vengono forniti.

La cronologia si conclude con il 1870, l'anno in cui le forze italiane guidate da Cadorna conquistarono la città di Roma e posero fine al dominio terreno del papa.

In allegato vengono riportati i link ove è possibile trovare i testi di vari progetti costituzionali che furono elaborati e a volte adottati in questi anni oltre ad una raccolta di normative del Regno di Sardegna.

I testi di molti dei manifesti, proclami e altri documenti che vengono citati in quest'opera si possono trovare al seguente indirizzo: [Risorgimento](#).

## 1859

il Regno delle Due Sicilie ha 99 chilometri di ferrovia in esercizio, 850 il Regno di Sardegna, 522 il Regno Lombardo-Veneto, 257 il Granducato di Toscana

il debito pubblico del Regno di Sardegna quest'anno raggiunge i 725 milioni di lire, nel 1847 era di 120 milioni

viene collocato, per conto del governo borbonico, un cavo sottomarino attraverso l'Adriatico per collegare tramite telegrafo Otranto a Valona

gennaio-luglio: nelle truppe regolari sarde vengono arruolati 9.692 giovani provenienti da vari parti d'Italia: 4.250 dal Lombardo-Veneto, 1.526 dalla Toscana, 1.405 da Parma, 1.204 da Modena, 1.128 dai Domini Pontifici, 29 dalla Sardegna, 19 dalle Due Sicilie e 124 stranieri

1 gennaio: al ricevimento di capodanno, Napoleone III manifesta all'ambasciatore austriaco i propositi ostili della Francia verso l'Austria

10 gennaio: il re Vittorio Emanuele II, nel discorso della Corona al Parlamento Subalpino, afferma "Confortati dall'esperienza del passato, andiamo incontro risoluti alle eventualità dell'avvenire.

Quest'avvenire sarà felice, la nostra politica riposando sulla giustizia, l'amore della libertà e della patria. Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei consigli dell'Europa, perché grande per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso ispira. Questa condizione non è scevra di pericoli, giacché, nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tanta parte d'Italia si alza verso di noi.

Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina Provvidenza."

24-26 gennaio: la Francia ed il Regno di Sardegna concludono un trattato di alleanza segreto a Torino. La Francia è rappresentata da Girolamo Bonaparte, giunto a Torino il 17. Si prevede la formazione di un regno sabauda nell'Alta Italia e la cessione di Nizza e Savoia alla Francia. La Francia si impegna ad inviare 200.000 soldati, il Piemonte 100.000. Viene firmata anche una convenzione finanziaria

30 gennaio: il principe francese Victor Jérôme Frédéric Napoléon (Girolamo Bonaparte) sposa a Torino Ludovica Teresa Maria Clotilde di Savoia

febbraio: viene lanciato un appello all'esercito toscano, perché appoggi il Piemonte in caso di guerra contro l'Austria

3 febbraio: viene aperta la linea ferroviaria Serravalle Ponente-Serravalle Levante tramite la galleria Serravalle

4 febbraio: viene pubblicato il pamphlet *Napoleon III et l'Italie*, scritto da Arthur Dubreuil-Héliou, visconte di La Guéronnière, nel quale si ipotizza come soluzione al problema italiano la formazione di una Confederazione

7 febbraio: Napoleone III apre la sessione dei lavori parlamentari con un discorso sull'amicizia con il Regno di Sardegna e i cattivi rapporti con l'Austria, afferma "io rimarrò irremovibile nella via del diritto, della giustizia, dell'onore nazionale, e il mio governo non si lascerà né trascinare, né impaurire, perché la mia politica non sarà mai provocatrice, né pusillanime"

9 e 17 febbraio: la Camera ed il Senato sardo approvano un disegno di legge (legge 21 febbraio, n. 3233) che consente al governo di contrarre un prestito di 50 milioni di lire per fronteggiare le spese militari

18 febbraio: a Torino viene costituita una Commissione speciale per l'ammissione all'arruolamento volontario di giovani provenienti dal Canton Ticino, formata dal maggiore Carlo Questa presidente, il capitano dei carabinieri Francesco Massiera e dall'ufficiale segretario Stefano Taschini

21 febbraio: viene pubblicato a Londra un manifesto firmato da molti esiliati politici italiani in favore dell'insurrezione

24 febbraio: viene pubblicato a Parigi un opuscolo intitolato *L'Empereur Napoléon III et l'Italie*, scritto da Louis Etienne Arthur de la Gueronnière, nella quale si trattava dell'alleanza e della politica condotta da Francia e Regno di Sardegna

27 febbraio: nel Regno di Sardegna viene approvata la legge n. 3243 che riforma la Guardia Nazionale

27 febbraio: nel Regno di Sardegna, con un Regio Decreto, viene istituito un Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia, per la formazione delle nuove leve militari in vista del conflitto

28 febbraio: G. Mazzini critica l'alleanza del Piemonte con la Francia

marzo: viene inaugurata alla presenza di papa Pio IX la ferrovia Roma-Civitavecchia

1 marzo: La Farina per la Società Nazionale emana istruzioni per la preparazione di un'insurrezione

1 marzo: Cavour presenta all'ambasciatore inglese un *Memorandum sardo* per l'Inghilterra sulla situazione della penisola in cui si attacca l'Austria

4 marzo: nasce a Padova l'economista e politico Leone Wollemborg

5 marzo: sul giornale francese "Moniteur" viene pubblicato un articolo che annuncia ufficialmente l'esistenza di un trattato tra la Francia ed il Piemonte

6 marzo: un gruppo di deportati politici napoletani, tra cui Luigi Settembrini e Silvio Spaventa, dirottano il veliero che li doveva trasportare in Brasile ed approdano in Irlanda

10 marzo: Edoardo di Launay, rappresentante sardo in Prussia, invia a Cavour una comunicazione nella quale gli comunica quanto è stato detto dal ministro degli Esteri prussiano Alexander von Schleinitz: "La Prussia non potrebbe assistervi come semplice spettatrice dovrebbe tener conto delle manifestazioni dell'opinione pubblica tedesca. Nel mezzo delle ostilità, che scoppierebbero in un teatro vasto, la questione italiana acquisterebbe un carattere secondario. Dovreste temere un'Austria vittoriosa e aspettarvi poco dalla Francia nel caso avesse successo sul Reno, perché è lì probabilmente che si avrebbe battaglia principale. Se al contrario venisse meno il timore di un conflitto europeo, saremmo più liberi nei nostri movimenti e nelle nostre simpatie per il Piemonte, e saremmo ancora meglio disposti a far sentire la nostra voce a suo favore"

11 marzo: viene richiamata in vigore, nei domini austriaci, la Sovrana Patente del 24 18 marzo32, gli emigranti perdono il diritto di testare e subiscono anche altre sanzioni legate sul loro patrimonio (devono richiedere al governo per essere sciolto dalla cittadinanza austriaca)

16 marzo: Luigi Settembrini giunge in Inghilterra. Torna in Italia nell'aprile del 1860

17 marzo: vengono firmati i decreti che formano il corpo dei Cacciatori delle Alpi e nominato Garibaldi maggiore generale e loro comandante. Vi si arruolano 4.164 uomini: 2.103 Lombardo-Veneto, 512 toscani, 490 di Parma, 414 di Modena, 286 pontifici, 232 sardi, 111 stranieri

23 marzo: entra in funzione la linea ferroviaria Verona-Trento-Bolzano

29 marzo: G. Garibaldi giura nelle mani del re Vittorio Emanuele

aprile: si svolge a Parigi una conferenza tra Francia, Inghilterra, Prussia e Sardegna, che sancisce lo status quo sulla Romania

aprile: viene formato a Torino una commissione per definire quali provvedimenti adottare dopo la liberazione di Milano

1 aprile: G. Mazzini in un articolo apparso su "Pensiero e Azione" afferma che la guerra debba diventare nazionale

14 aprile: nasce a Intra (Novara) il generale dell'esercito Luigi Capello

14 aprile: il governo inglese comunica a quello di Torino di disarmare per evitare lo scoppio del conflitto con l'Austria

15 aprile: a Vienna il Consiglio imperiale austriaco approva l'entrata in guerra contro il Regno di Sardegna

16 aprile: entra in funzione la linea ferroviaria che collega Roma a Civitavecchia

19 aprile: il generale F. Gyulai, comandante militare del Regno Lombardo-Veneto, diviene anche governatore civile dello stesso

19 aprile: le potenze europee comunicano al governo di Torino di disarmare per evitare lo scoppio del conflitto con l'Austria

20 aprile: il governo austriaco respinge la possibilità di convocare un congresso per risolvere i problemi in Italia ed evitare la guerra con il Piemonte

20 aprile: le forze del Duca di Mantova vengono ritirate da Massa e Carrara

23 aprile: viene approvata alla Camera la legge n. 3345 che concede poteri eccezionali per il periodo bellico con 110 voti a favore su 134. Il Senato li concede due giorni dopo con 61 voti a favore su 61

24 aprile: viene presentato dall'Austria un ultimatum al Piemonte (redatto il 19), richiede che venga posto sul piede di pace il governo sabauda. Testo:

Signor Conte,

Il governo imperiale. V. E. lo sa, si è affrettato di accedere alla proposta del gabinetto di Pietroburgo di riunire un congresso delle cinque potenze per cercar di appianare le complicazioni sopravvenute in Italia.

Convinti tuttavia dell'impossibilità d'intavolare con probabilità di successo deliberazioni pacifiche in presenza del rumore delle armi e dei preparativi di guerra continuati in un paese confinante, abbiamo domandato, che l'esercito sardo fosse messo sul piede di pace, e il licenziamento dei corpi franchi o volontari italiani preventivamente alla riunione del congresso.

Il governo di S. M. Britannica trovò questa considerazione così giusta e così conforme alle esigenze della situazione, che non esitò ad appropriarsela, dichiarandosi pronto ad insistere, in unione colla Francia, sul disarmo immediato della Sardegna, e ad offrirle in iscambio contro ogni attacco dalla nostra parte, una guarentigia collettiva, alla quale, ciò s'intende, l'Austria avrebbe fatto onore.

Il gabinetto di Torino pare non avere risposto che con un rifiuto categorico all'invito di mettere il suo esercito sul piede di pace e di accettare la guarentigia collettiva che gli era offerta.

Questo rifiuto ci ispira un rammarico altrettanto più profondo, dacché se il governo sardo avesse acconsentito alla testimonianza di sentimenti pacifici che noi gli abbiamo domandata, noi l'avremmo accolta come un primo sintomo della sua intenzione di concorrere dal suo lato al miglioramento dei rapporti sgraziatamente così tesi fra i due paesi da alcuni anni. In questo caso ci sarebbe stato permesso di somministrare, colla dislocazione delle truppe imperiali stazionate nel regno lombardo-veneto, una prova di più che esse non vi sono raccolte in uno scopo aggressivo contro la Sardegna.

Essendo stata delusa fin qui la nostra speranza, l'imperatore mio augusto padrone, si è degnato ordinarmi di tentare direttamente un supremo sforzo per far rinvenire il governo di S. M. sarda dalla decisione, cui pare siasi fermato. Tale è, signor conte, lo scopo di questa lettera. Ho l'onore di pregare V. E. di compiacersi di prendere il suo contenuto nella più seria considerazione, e di farmi sapere se il governo reale consente, sì o no, a mettere senza indugio il suo esercito sul piede di pace, ed a licenziare i volontari italiani.

Il portatore della presente, alla quale Ella vorrà compiacersi, sig. conte, di far consegnare la sua risposta, ha l'ordine di tenersi a quest'effetto a sua disposizione per tre giorni.

Se allo spirare di questo termine, egli non ricevesse risposta alcuna, o che questa non fosse completamente soddisfacente, la responsabilità delle gravi conseguenze che produrrebbe questo rifiuto, ricadrebbe tutta intera sul governo di S. M. sarda.

Dopo avere esaurito invano tutti i mezzi conciliativi per procurare a' suoi popoli la guarentigia della pace, nella quale l'imperatore ha il diritto d'insistere, S. M. dovrà, con grande suo dispiacere, ricorrere alla forza delle armi per ottenerla.

Nella speranza che la risposta da me richiesta sarà conforme ai nostri voti, tendenti a mantenere la pace, colgo quest'incontro per ripetere a Lei, sig. conte, l'assicurazione della più distinta considerazione.

Firmato Buol

24 aprile: viene richiesto senza successo alla Toscana, dal governo sabauda, di aderire all'alleanza franco-sarda

25 aprile: con la [legge n. 3345](#) il governo sabauda ottiene i pieni poteri per il periodo del conflitto e la possibilità di introdurre limitazioni alla libertà di stampa

26 aprile: il Piemonte respinge l'ultimatum dell'Austria. Il re poi invia un proclama all'esercito.

Testo:

Sig. Conte

Il barone di Kellersberg mi ha consegnato il 23 corr. a ore 5 1/2 della sera, la lettera che V. E. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi, per intimarmi a nome del governo imperiale di rispondere per un Sì o per un No all'invito che ci viene fatto di ridurre l'esercito sul piede di pace, e di licenziare i corpi formati da volontari italiani, soggiungendo che se al termine di tre giorni V. E. non riceveva alcuna risposta, oppure se la risposta che le sarebbe stata fatta non fosse completamente soddisfacente, S. M. l'imperatore d'Austria era deciso a ricorrere alle armi per imporci colla forza i provvedimenti che formano l'argomento della sua comunicazione.

La questione del disarmo della Sardegna, che costituisce il fondo della domanda che V. E. mi indirizza, è stato l'obbietto di numerose negoziazioni fra le grandi potenze e il governo di S. M. Queste negoziazioni riescono ad una proposta formulata dall'Inghilterra, alla quale hanno aderito la Francia, la Prussia e la Russia.

La Sardegna in uno spirito di conciliazione l'ha accettata senza riserva e senza intenzioni occulte. Dacché V. E. non può ignorare né la proposta dell'Inghilterra né la risposta della Sardegna, non saprei nulla aggiungere per farle conoscere le intenzioni del governo del Re per riguardo alle difficoltà che si opponevano alla riunione del congresso.

La condotta della Sardegna in queste circostanze è stata apprezzata dall'Europa. Comunque possano essere le conseguenze che essa produce, il Re, mio augusto padrone, è convinto che la responsabilità ne ricadrà su quelli che hanno armato pei primi, che hanno respinto le proposte formulate da una grande potenza e riconosciute giuste e ragionevoli dalle altre, e che ora vi sostituiscono una minacciosa intimazione.

Colgo quest'incontro ecc.

Firm. Cavour

26 aprile: la Società Nazionale delibera che la stessa venga chiusa "in tutti quei luoghi dove il suo programma diviene fatto governativo, rimanendo solamente in quelli dove l'antico ordine di cose perdura"

26 aprile: il principe Eugenio di Carignano, viene nominato Luogotenente Generale del Regno durante la permanenza del re presso l'esercito con il [R.D. n. 3347](#)

26 aprile: Cavour istituisce, presso il ministero degli Esteri una "direzione generale delle province italiane", guidata da Farini e Minghetti

27 aprile: il Granduca di Toscana Leopoldo II di Lorena, dopo aver annunciato a Cavour la sua intenzione di aderire all'alleanza contro l'Austria, cambia idea e lascia la città di Firenze in seguito allo scoppio di rivolte e al rifiuto di alcuni contingenti militari di intervenire, un governo provvisorio, guidato da Carlo Boncompagni, assume il potere. Viene emesso un proclama:

TOSCANI!

Il Granduca ed il suo Governo, anziché sodi sfare ai giusti desiderii in tanti modi e da tanto tempo manifestati dal Paese, lo hanno abbandonato a se stesso.

In questi frangenti il Municipio di Firenze, solo elemento di autorità qui rimasto, adunatosi straordinariamente volendo provvedere alla suprema necessità di non lasciare la Toscana senza governo, ha nominato i sottoscritti a reggerla provvisoriamente.

Toscani

Noi abbiamo assunto questo grave incarico per il solo tempo necessario perché Sua Maestà il RE VITTORIO EMANUELE provveda tosto, e durante il tempo della guerra, a reggere la Toscana in modo che essa concorra efficacemente al riscatto Nazionale.

Confidiamo nell'amore della Patria Italiana che anima il nostro paese, onde l'ordine e la tranquillità vengano mantenuti. – Coll'ordine e colla disciplina soltanto si giunge a rigenerare le nazioni e a vincere le battaglie.

Firenze, 27 Aprile 1859.

Cav. UBALDINO PERUZZI

Magg. VINCENZO MALENCHINI Magg. ALESSANDRO DANZINI.

27 aprile: le truppe austriache, comandate dal feldmaresciallo Ferencz Gyulai, varcano il Ticino e penetrano nel territorio piemontese

27 aprile: papa Pio IX emana l'enciclica [Sancta Materdel](#) con la quale prende le distanze dal conflitto tra Austria e Piemonte

27 aprile: viene decretato il corso forzoso della moneta emessa dalla Banca Nazionale. La stessa concede al governo un cospicuo mutuo

28 aprile: viene emesso il [R.D. n. 3355](#) che accorda piena amnistia ai condannati a pene criminali, correzionali e di polizia per reati politici, e di stampa

28 aprile: la popolazione di Massa e di Carrara insorgono

29 aprile: l'Austria dichiara guerra al Regno di Sardegna, il re Vittorio Emanuele rende pubblico un proclama. Testo:

Proclama del Re Vittorio Emanuele II al Popolo Italiano

Popoli del Regno!

L'Austria ci assale col poderoso esercito, che simulando amor di pace, ha adunato a nostra offesa nelle infelici province soggette alla sua dominazione.

Non potendo sopportare l'esempio dei nostri ordini civili, né volendo sottomettersi al giudizio di un Congresso europeo sui mali e sui pericoli dei quali essa fu sola cagione in Italia, l'Austria viola la promessa data alla Gran Bretagna, e fa causa di guerra di una legge d'onore.

L'Austria osa domandare che siano diminuite le nostre truppe, disarmata e data in sua balia quell'animoso gioventù che da tutte parti d'Italia è accorsa a difendere la sacra bandiera dell'indipendenza nazionale.

Geloso custode dell'avito patrimonio d'onore e di gloria, io do lo Stato a reggere al mio amatissimo cugino il principe Eugenio e ripiglio la spada.

Coi miei soldati combatteranno le battaglie della libertà e della giustizia i prodi soldati dell'Imperatore Napoleone mio generoso alleato.

Popoli d'Italia!

L'Austria assale il Piemonte perché ho perorato la causa della comune patria nei Consigli dell'Europa, perché non fui insensibile ai vostri gridi di dolore!

Così essa rompe oggi violentemente quei Trattati che non ha rispettato mai. Così oggi è intero il diritto delle Nazioni e io posso in piena coscienza sciogliere il voto fatto sulla tomba del mio magnanimo Genitore! Impugnando le armi per difendere il mio trono, la libertà de' miei popoli, l'onore del nome italiano, io combatto pel diritto di tutta la Nazione.

Confidiamo in Dio e nella nostra concordia, confidiamo nel valore dei soldati italiani, nell'alleanza della nobile Nazione francese, confidiamo nella giustizia della pubblica opinione.

Io non ho altra ambizione che di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Viva l'Italia!

Torino, 29 aprile 1859

Vittorio Emanuele C. Cavour

29 aprile: il Regno delle Due Sicilie si dichiara neutrale rispetto al conflitto in atto nell'Italia settentrionale

29 aprile: le prime forze austriache, comandate dal generale Ferencz Gyulai, attraversano il fiume Ticino nei pressi di Pavia

30 aprile: Carlo Boncompagni diviene commissario straordinario per la Toscana del re Vittorio Emanuele

30 aprile: il governo provvisorio toscano decreta la soppressione della pena di morte. Il 4 maggio le condanne a morte già inflitte vengono convertite in carcere a vita

30 aprile: il governo provvisorio toscano reintroduce la parità davanti alla legge a prescindere dal culto

Primavera: terminano i lavori di costruzione della linea ferroviaria che collega Milano e Boffalora

maggio: la Russia richiede al Piemonte di inviare una nota diplomatica a Francoforte per indicare le differenze esistenti tra causa germanica e austriaca

maggio: sbarca a Livorno il V Corpo delle forze francesi

maggio: viene inviato un contingente militare francese, comandato da Gerolamo Bonaparte, in Toscana, vengono poi trasferite in Lombardia in seguito alle polemiche sorte sulla loro presenza

1 maggio: a Parma viene creata una commissione governativa dalla duchessa Maria Luisa di Borbone. Il Comitato nazionale di Parma proclama lo stesso giorno la formazione di un governo provvisorio

3 maggio: le forze militari assumono il controllo di Parma e richiamano la duchessa. Viene sciolta la Giunta Provvisoria di Governo

3 maggio: il governo provvisorio toscano proclama un'amnistia per tutti i reati politici

3 maggio: l'imperatore Napoleone III rende pubblico un proclama sull'intervento in guerra contro l'Austria. Testo:

Francesi!

L'Austria, facendo entrare il suo esercito nel territorio del Re di Sardegna, nostro alleato, ci dichiara la guerra. Così essa viola i trattati e la giustizia e minaccia le nostre frontiere.

Tutte le grandi potenze hanno protestato contro quest'aggressione.

Il Piemonte, avendo accettato le condizioni che dovevano assicurare la pace, ci domanda quale può essere la ragione di quest'improvvisa invasione: è che l'Austria ha condotto le cose a tale estrema per cui bisogna che domini fino alle Alpi o che l'Italia sia libera fino all'Adriatico; poiché in Italia ogni angolo di territorio rimasto indipendente è un pericolo al suo potere.

Finora la moderazione è stata la regola della mia condotta; ora l'energia diventa il mio primo dovere.

La Francia si armi e dica all'Europa: Io non voglio conquiste, ma voglio mantenere senza debolezza la mia tradizionale politica nazionale; Io rispetto i trattati purché non si violino ai miei danni; io rispetto il territorio e i diritti delle potenze neutrali, ma confesso altamente la mia simpatia per un popolo, la cui storia si confonda con la nostra, e che geme sotto l'oppressione straniera.

La Francia ha mostrato il suo odio contro l'anarchia; essa ha voluto darmi un potere abbastanza forte da rendere impotenti i fautori di disordini e gli uomini incorreggibili di quei vecchi partiti, che scorgiamo senza requie patteggiare con i nostri nemici; ma non ha per questo rinunciato alla sua missione civilizzatrice. I suoi naturali alleati sono stati sempre quelli che vogliono il miglioramento dell'umanità: e quando snuda la spada non lo fa per dominare, ma per liberare.

Lo scopo di questa guerra è pertanto di rendere l'Italia a se stessa, non già di farle cambiare padrone; e noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico che ci dovrà la sua indipendenza.

Noi non andiamo in Italia a fomentare il disordine, né ad abbattere il potere del Santo Padre, che noi abbiamo ricollocato sul suo trono; ma a liberarlo da quell'oppressione forestiera che grava su tutta la penisola e a cooperare affinché l'ordine sia ristabilito nei legittimi interessi.

Noi infine andiamo in quella classica terra, illustrata da tante vittorie a ritrovare le tracce dei nostri padri: Dio faccia che siamo degni di loro!

Io andrò quanto prima a pormi alla testa dell'esercito, lasciando in Francia l'imperatrice con mio figlio; sorretta dall'esperienza e dai consigli dell'ultimo fratello dell'imperatore, essa saprà mostrarsi all'altezza della sua missione. Io li affido al valore dell'esercito che rimane in Francia per vegliare sulle nostre frontiere e per difendere i focolari domestici; li affido al patriottismo della Guardia Nazionale; io li affido infine a tutto il popolo, che li circonda di quell'affetto e di quella devozione, di cui ricevo ogni giorno tante prove.

Coraggio, dunque, ed unione ! Il nostro paese va un'altra volta a mostrare al mondo che non ha degenerato. La Provvidenza benedirà i nostri sforzi, perché agli occhi di Dio è santa la causa, che si fonda sulla giustizia, sull'umanità e sull'amore della patria e dell'indipendenza".

Palazzo delle Tuileries, 3 maggio 1859

3 maggio: il Segretario di Stato comunica ai rappresentanti diplomatici a Roma la dichiarazione di neutralità dei Domini Pontifici

4 maggio: le forze militari austriache, guidate dal Feldmaresciallo Franz Gyulai, attraversano il fiume Ticino

5 maggio: il governo di Parma si dichiara neutrale nella guerra contro l'Austria

5-14 maggio: giungono in aiuto delle truppe sabaude le forze francesi

7 maggio: le forze austriache giungono nei pressi di Biella

8 maggio: Giuseppe Garibaldi alla guida dei volontari entra a Bergamo

10 maggio: l'imperatore Napoleone III lascia la città di Parigi

10-26 maggio: viene formata a Torino una commissione, presieduta dal conte Giulini della Porta, per definire gli interventi legislativi da adottare in Lombardia. Viene deciso di mantenere l'assetto amministrativo lombardo, con solo alcune modifiche tratte da quello piemontese

11 maggio: il governo provvisorio toscano affida i pieni poteri al commissario del Regno di Sardegna Carlo Bon Compagni di Montebello e crea la Consulta del Governo. Bon Compagni emana anche il seguente proclama:

TOSCANI!

Dopo i disastri che la patria comune aveva sofferto nel 1849 le vostre speranze si rivolsero al RE VITTORIO EMANUELE che solo tenne alto il Vessillo Italiano. Quando il Principe che regnava in Toscana, anziché aderire ai voti della Nazione ebbe abbandonato il territorio dello Stato, il Governo provvisorio in nome vostro invitò il Re Vittorio Emanuele ad assumere durante la guerra la ditta tura di questa bella parte d'Italia. Il Re secondando della sostanza i vostri desiderii, preferì forma più codesta, ed assunse insieme col supremo comando dell'esercito il protettorato della Toscana, con animo di mantenerne illesi tutti i diritti, e col solo fine di provvedere alle emergenze della guerra, di tutelare l'ordine pubblico, di compire tutti gli atti che siano richiesti dalle urgenti necessità dello Stato. Egli degnò commettere a me il rappresente presso di voi. Assumo l'alto ufficio con animo trepidante per la difficoltà dell'incarico, ma sicuro nella coscienza di compiere un obbligo verso la patria comune, e nel fermo volere di giovare a questa Toscana cara a tutti gli Italiani per la parte che tiene nella storia della nostra civiltà più cara a me per la benevolenza che voleste dimostrarmi.

I benemeriti Cittadini che tennero il Governo provvisorio mi agevolarono il compito cogli atti che ripararono le conseguenze più gravi della reazione a cui la vostra patria soggiacque. Estraneo alle parti che sorsero in Toscana mi asterrò dal frammettermi nelle questioni di ordinamento politico che troveranno luogo più opportuno quando la Toscana sarà in possesso di quelle libertà che le furono ingiustamente tolte, e di cui si mostrò viepiù degna col mirabile contegno tenuto in questi ultimi avvenimenti. Ad un solo scopo tenderà dunque la mia amministrazione, a quello di agevolare la guerra che si combatte; e per agevolarla, a tenere ordinato questo stato che a guerra finita vi sarà restituito come un sacro deposito dalla Maestà del Re Vittorio Emanuele, la cui lealtà è oggetto di ammirazione all'Italia e al mondo.

TOSCANI!

Voi avete grandemente contribuito a provare che l'Italia è degna della Indipendenza, per cui sta combattendo col suo esercito il Re di Sardegna, sussidiato dal suo Augusto alleato l'Imperatore dei Francesi. Continuate a dar prova di quella disciplina, di quella moderazione, di quella obbedienza alle Leggi, ed ai Magistrati che dovranno assicurare quel supremo beneficio all'Italia ed alla Toscana liberata per sempre da ogni influsso straniero.

Io dal canto mio vi prometto che nulla mi starà tanto a cuore quanto il corrispondere alle intenzioni del Re, e di meritare la vostra fiducia, cooperando al bene di questa nobile parte d'Italia.

Firenze, 11 Maggio 1859.

12 maggio: Napoleone III giunge a Genova ed assume il comando supremo degli eserciti alleati

14 maggio: viene installato ad Alessandria il comando generale delle truppe franco sabaude. La loro guida viene assunta da Napoleone III che questo giorno giunge in città. In questo periodo viene anche introdotto il divieto di fare fotografie degli apprestamenti militari, ai danni provocati dai bombardamenti "per evitare il diffondersi di timori e avversioni ai fatti d'arme"

14 maggio: le truppe sabaude sconfiggono ad Alessandria quelle austriache

16 maggio: l'imperatore Napoleone III raggiunge l'esercito piemontese

18 maggio: si concentrano a Biella i Cacciatori delle Alpi comandati da G. Garibaldi

19 maggio: le truppe austriache si ritirano da Borgo Vercelli

20 maggio: battaglia di Montebello (Pavia) tra austriaci, che escono sconfitti, e truppe franco-sabaude, comandate da Napoleone III e Vittorio Emanuele II. Gli austriaci hanno 331 morti, 785 feriti e 307 prigionieri, 92 morti, 529 feriti e 69 prigionieri i francesi. I piemontesi 17 morti, tra cui il comandante dei cavalleggeri di Monferrato, tenente colonnello Tommaso Morelli di Popolo, 31 feriti e 3 dispersi

20 maggio: scoppiano delle sommosse a Perugia in favore delle riforme e dell'unità, soppresse con la forza. Le truppe pontifici subiscono 10 morti e 35 feriti, i rivoltosi 27 morti e un centinaio i feriti

22 maggio: muore a Caserta il re del Regno delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone, gli succede Francesco II

22-23 maggio: i Cacciatori delle Alpi valicano il Ticino

23 maggio: Giuseppe Garibaldi alla guida dei volontari (Cacciatori delle Alpi, circa 3.000 persone) entra a Varese e il giorno successivo sconfigge gli austriaci in battaglia

23 maggio: nella Rada di Livorno, a bordo della *Reine Hortense*, Girolamo Napoleone emana un proclama diretto ai toscani:

23 Maggio 1859.

TOSCANI!

L'Imperatore, a richiesta de' vostri Rappresentanti, m'invia nei vostri paesi per sostenervi la guerra contro i nostri nemici, gli oppressori d'Italia.

La mia missione è unicamente militare. Io non debbo occuparmi, né mi occuperò del vostro ordinamento interno.

Napoleone III ha dichiarato di non avere altra ambizione che quella di far trionfare la santa causa dell'Indipendenza e di non lasciarsi mai guidare da interessi di famiglia. Egli ha detto che la Francia, paga della sua potenza si proponeva per unico scopo d'aver a suoi confini un popolo amico che le dovrà la sua rigenerazione.

Se Iddio ci protegge e ci dà la vittoria, l'Italia si costituirà liberamente e, contando oramai fra le nazioni, rassoderà l'equilibrio dell'Europa.

Pensate che nessun sacrificio è troppo quando l'Indipendenza deve essere il prezzo de' vostri sforzi; coll'unione, colla moderazione, coll'energia, mostrate al mondo che siete degni d'essere liberi.

Il Principe Comandante in capo del 5.º Corpo dell'Esercito d'Italia

NAPOLEONE (Girolamo).

23 maggio: sbarca a Livorno il cugino dell'imperatore di Francia con il V Corpo

26 maggio: negli scontri tra austriaci e patrioti, a Varese, muore il patriota Ernesto Cairoli

27 maggio: G. Garibaldi alla guida dei volontari (Cacciatori delle Alpi) entra a Como. In questi giorni, in seguito all'affluire di molti volontari, il contingenti cresce fino a raggiungere circa i 12.000 uomini

27 maggio: viene costituito nel regno sabauda il reggimento Corpo dei Cacciatori degli Appennini, circa 1.800 uomini

27 maggio: l'offensiva delle forze austriache viene bloccata a Montebello dai franco-sabaudi

29 maggio: Vittorio Emanuele invia una lettera al papa Pio IX per ottenere la grazia

30 maggio: le forze sabaude superano il Sesia

30-31 maggio: battaglia di Palestro (Pavia) tra austriaci e truppe francesi e sabaude, vittoriose. Vi sono 45 morti, 292 feriti e 7 dispersi tra i piemontesi, 69 morti, 187 feriti e 168 prigionieri e 35 dispersi tra gli austriaci il primo giorno e il secondo un migliaio tra morti, feriti e prigionieri tra gli ungheresi, 49 morti piemontesi e 46 caduti francesi

giugno: papa Pio IX assolve dalla scomunica il re Vittorio Emanuele

giugno: i contingenti militari austriaci lasciano la Romagna

giugno: il governo provvisorio di Bologna da corso legale alla lira

giugno: scoppia una insurrezione ad Ancona, viene presto stroncata dalle truppe pontificie

giugno: C. Cavour propone a Francesco II, re delle Due Sicilie, di entrare in guerra da alleato

giugno: l'imperatore Francesco Giuseppe giunge in Italia per dirigere le operazioni belliche

1 giugno: entra in funzione la linea ferroviaria tra Torino e Milan con l'apertura del ponte di Boffalora, le linee ferroviarie sabaude e austriache sono congiunte per la prima volta

1 giugno: le forze francesi giungono a Novara

4 giugno: presso Magenta le truppe francesi sconfiggono quelle austriache, queste poi si ritirano dai ducati e dalle Legazioni. Nello scontro sono coinvolti 47.000 uomini e 91 cannoni francesi e 56.000 uomini e 176 cannoni austriaci. Vi sono 657 morti (tra cui un generale), 3.226 feriti e 655 dispersi o prigionieri francesi, 1.368 morti, 4.358 feriti e 4500 tra prigionieri e dispersi austriaci, 3 feriti piemontesi

5 giugno: sul campo della battaglia di Magenta il prete e patriota Carlo Annoni celebra un *Te Deum*, alla presenza di Napoleone III e Vittorio Emanuele II

6 giugno: giunge a Roma la notizia della vittoria franco-piemontese a Magenta, questo causa una grande manifestazione popolare

7 giugno: le truppe francesi ed un contingente garibaldino entrano a Milano

7 giugno: viene pubblicato a Torino un manifesto firmato da 55 fuoriusciti, nel quale si critica la neutralità del governo di Napoli

8 giugno: Napoleone III e Vittorio Emanuele II entrano a Milano

8 giugno: Napoleone III rende pubblico un proclama al popolo italiano:  
Italiani!

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella capitale della Lombardia;  
or vengo a dirvi perché ci sono.

Quando l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, io mi sono deciso di sostenere il mio alleato il Re di Sardegna: l'onore e gl'interessi della Francia me lo imponevano. I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di sminuire la simpatia che era universale in Europa per la vostra causa, facendo credere ch'io non facessi la guerra che per ambizione personale o per ingrandire il territorio della Francia. Se mai v'hanno uomini che non comprendono il loro tempo, io non sono certo nel novero di costoro. L'opinione pubblica è oggi illuminata per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per isterili conquiste, e questa influenza morale io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa. La vostra accoglienza mi ha già provato che voi m'avete compreso. Io non vengo tra voi con un sistema preconcipito, per ispossare Sovrani, o per imporre la mia volontà; il mio esercito non si occuperà che di due cose: combattere i vostri nemici mantenere l'ordine interno; esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione dei vostri legittimi voti.

La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gl'individui porgendo loro occasione di farsi grandi d'un tratto: ma a questa condizione soltanto che sappiano approfittarne. Approfittate dunque della fortuna che a voi si offre!

Il vostro desiderio d' indipendenza, così da lungo tempo espresso, così sovente caduto, si realizzerà se saprete mostrarvene degni. Unitevi dunque in un solo intento, la liberazione del vostro Paese. Organizzatevi militarmente, volate sotto le bandiere del re Vittorio Emanuele, che vi ha così nobilmente mostrato la via dell'onore.

Ricordatevi che senza disciplina non vi ha esercito e, ardenti del santo fuoco della Patria, non siate oggi che soldati per essere domani liberi cittadini di un grande Paese.

Dal Quartiere generale di Milano, 8 giugno 1859.  
NAPOLEONE.

8 giugno: viene approvato il R.D. n. 4325, che lascia in buona parte il vecchio ordinamento amministrativo alla Lombardia

8 giugno: le forze garibaldine entrano a Bergamo

9 giugno: la duchessa reggente di Parma, Luisa Maria di Borbone con il figlio Roberto I, lascia la città, in seguito allo scoppio di sommosse, e nomina una Commissione di governo, il potere viene assunto dalle forze favorevoli all'unificazione. Lei si reca in Svizzera

9 giugno: Cavour si reca a Milano per incontrare l'imperatore Napoleone III e il re Vittorio Emanuele II

9 giugno: G. Garibaldi viene richiamato a Milano dal re

9 giugno: Vittorio Emanuele II pubblica un manifesto ai popoli di Lombardia:  
9 giugno 1859.

Popoli di Lombardia!

La vittoria delle armi liberatrici mi conduce fra Voi.

Ristaurato il diritto nazionale, i vostri voti rafforzano l'unione col mio Regno, che si fonda nelle guarentigie del vivere civile.

La forma temporanea che oggi do è richiesta dalle necessità della guerra.

Assicurata l'indipendenza, le menti acquisteranno la compostezza, gli animi la virtù, e sarà quindi fondato un libero e durevole reggimento.

Popoli di Lombardia!

I Subalpini hanno fatto e fanno grandi sacrificii per la patria comune:

il nostro esercito, che accoglie nelle sue file molti animosi volontari delle nostre e delle altre provincie italiane, già diede splendide prove del suo valore, vittoriosamente combattendo per la causa nazionale.

L'Imperatore dei Francesi, generoso nostro alleato, degno del nome e del genio di Napoleone, facendosi duce dell'eroico esercito di quella grande nazione, vuol liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

Facendo a gara di sacrificii, seconderete questi magnanimi propositi sui campi di battaglia. Vi mostrerete degni dei destini a cui l'Italia è ora chiamata dopo secoli di dolore.

Dal Quartiere Gen. Principale in Milano, 9 giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE.

10 giugno: a Piacenza viene creata una commissione provvisoria di governo. Piacenza e il ducato vengono annessi al Regno di Sardegna

11 giugno: viene abrogato lo stato d'assedio a Piacenza

11 giugno: il duca di Modena, Francesco V, nomina una Reggenza ed emana un proclama ai sudditi in seguito allo scoppio di sommosse tra la popolazione, poi il 13 lascia la città poi lascia la città

11-12 giugno: le truppe austriache si ritirano da Bologna, il 12 anche il legato pontificio lascia la città in seguito allo scoppio di una sommossa popolare

12-22 giugno: insorgono e formano governi indipendenti le città di Ravenna, Forlì, Ferrara

12 giugno: a Reggio Emilia, in seguito ad una manifestazione, viene creato un Comitato governativo

12 giugno: il legato pontificio lascia la città di Bologna a causa delle manifestazioni popolari e si insedia un governo provvisorio

13 giugno: le forze garibaldine (Cacciatori delle Alpi) entrano a Brescia

13 giugno: a Ravenna viene costituita una giunta provvisoria formata da Gioacchino Rasponi, Ippolito Gamba e Domenico Boccaccini

13 giugno: le forze francesi superano il fiume Adda a Cassano e quelle piemontesi a Vaprio

14 giugno: la Prussia pone come condizione per il suo intervento al fianco dell'Austria, contro la Francia, una vittoria in Italia

14 giugno: a Modena Luigi Zini assume la guida della città come Commissario provvisorio del re di Sardegna, l'insurrezione anti-papalina si diffonde in tutta la Romagna

14 giugno: partono da Roma le forze papaline destinate a occupare Perugia, la città era insorta e si era formata una giunta provvisoria

15 giugno: viene creato dal principe Eugenio di Carignano, luogotenente del Regno di Sardegna, un governo provvisorio per le province parmensi, guidato da Diodato Pallieri

15 giugno: re Vittorio Emanuele ordina a Garibaldi di andare a Lonato con i suoi volontari, sede del quartier generale austriaco

15 giugno: viene abolito il passaporto dalla Lombardia in Piemonte e viceversa e la Carta detta di legittimazione dal governatore della Lombardia

16 giugno: l'imperatore Francesco Giuseppe assume il comando supremo delle forze austriache

18 giugno: le forze garibaldine (Cacciatori delle Alpi) entrano a Salò (Brescia)

18 giugno: Papa Pio IX proclama l'enciclica *Qui Nuper*, in cui si schiera contro gli insorti

19 giugno: giunge a Modena il governatore delle province modenesi, Luigi Carlo Farini

20 giugno: il re Vittorio Emanuele II viene scomunicato da papa Pio IX, questi in concistoro afferma che i nemici della Chiesa vogliono toglierle il suo patrimonio per "più liberamente arrecare grandissimo danno e muovere asprissima guerra alla santissima Religione, e abbattere dalle fondamenta questa stessa Religione, se fosse possibile" (Allocuzione *Ad Gravissimum*)

20 giugno: Gyulai viene sostituito con Franz von Schlick al comando delle forze austriache

20 giugno: papa Pio IX pronuncia davanti al conclave una protesta contro l'invasione delle Legazioni Pontificie

20 giugno: un contingente di mercenari svizzeri, guidati dal colonnello Anton Maria Schmid, occupa la città di Perugia prima insorta e inizia una campagna repressiva molto dura

20 giugno: con un decreto le scuole magistrali femminili divengono scuole normali

21 giugno: viene aperto l'arruolamento di volontari nell'armata Sarda con un manifesto:

COMANDO GENERALE MILITARE

MANIFESTO

Il R. Comandante generale della di visione militare di Milano, informato che molti giovani, desiderosi di combattere sotto le bandiere del Regio, Esercito, domandano di esservi iscritti, prevenendo così le operazioni della leva, mentre fa plauso a questo slancio patriottico, si fa premura di annunciare che è aperto l'arruolamento di volontari all'armata presso i depositi

in Pavia, dell'11 reggimento di fanteria;

in Lodi, del 12;

in Milano, del 9;

nel palazzo di Brera, dalle ore 8 ant. alle 4 pom. ; nel locale di San Giuseppe dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

Milano, il 21 giugno 1859.

Il Luogotenente Generale Comandante

DI CASTELBORGO

21 giugno: le truppe franco-piemontesi giungono a Desenzano (Brescia)

21 giugno: le truppe papaline abbandonano Rimini

24 giugno: le truppe austriache vengono sconfitte nella battaglia di Solferino (Mantova) da quelle francesi (circa 80.000 francesi contro 90.000 austriaci). Tra i francesi vi sono: 1.662 morti, 8.530 feriti, 1.518 tra dispersi e prigionieri; tra gli austriaci quasi 12.000 tra morti, feriti e dispersi

24 giugno: gli austriaci vengono sconfitti nella battaglia di San Martino (Brescia) dalle forze piemontesi (circa 31.000 piemontesi contro 29.000 austriaci, guidate dal feldmaresciallo Benedek). Tra i piemontesi vi sono: 745 morti, 3.278 feriti e 671 dispersi o prigionieri; tra gli austriaci vi sono 2.165 tra morti, feriti e dispersi

28 giugno: Massimo d'Azeglio diviene commissario straordinario di Vittorio Emanuele per la Romagna

30 giugno: le truppe francesi e sabaude giungono ai confini tra Lombardia e Veneto

luglio-settembre: Francesco Crispi soggiorna in Sicilia per organizzare il moto insurrezionale

1 luglio: il governatore della Lombardia crea un Ispettorato superiore di Sanità, sotto la guida di Carlo Cotta

2 luglio: le truppe pontificie riconquistano Perugia, dopo essere state scacciate dall'insurrezione della popolazione

2 luglio: i volontari valtellinesi, guidati dal colonnello Medici, attaccano a Bormio le forze austriache

5 luglio: Napoleone III, tramite il generale E.F. Fleury, prende contatto con gli austriaci

6 luglio: Napoleone III propone, con un biglietto da lui firmato, a Francesco Giuseppe, la firma di un armistizio

7 luglio: a Napoli due reggimenti svizzeri su 4, al soldo dei Borboni, si ammutinano. Dopo questo tutti e 4 i reggimenti verranno allontanati su iniziativa del generale Alessandro Nunziante

7 luglio: viene affidata a Garibaldi e ai Cacciatori la difesa delle vallate alpine

8 luglio: a Villafranca, sede del comando di Napoleone III, vengono firmati i preliminari per l'armistizio con l'Austria. Testo:

Convenzione d'armistizio conclusa a Villafranca, l'8 luglio 1859

Art. 1. Vi sarà sospensione d'armi tra gli eserciti alleati di S. M. il Re di Sardegna e di S. M. l'Imperatore dei francesi da una parte, e gli eserciti di S. M. l'Imperatore d'Austria dall'altra.

Art. 2. Questa sospensione d'armi durerà dal giorno d'oggi sino al 15 d'agosto senza denuncia. In conseguenza di ciò le ostilità, se sarà il caso, ricominceranno, senza preventivo avviso, il 16 a mezzodì.

Art. 3. Tostoché le stipulazioni di questa sospensione d'armi saranno stabilite e sottoscritte, le ostilità cesseranno sopra tutta l'estensione del teatro della guerra, sia per terra sia per mare.

Art. 4. Gli eserciti rispettivi osserveranno strettamente le linee di delimitazione seguenti, le quali furono definite per tutta la durata della sospensione d'armi. Lo spazio che separa le due linee di delimitazione è

dichiarato neutro, di maniera che sarà interdetto alle truppe delle due armate. Dove un villaggio sarà attraversato dal limite, l'insieme di questo villaggio sarà a profitto delle truppe che l'occupano.

I confini del Tirolo lungo lo Stelvio ed il Tonale formano una delimitazione comune alle armate belligeranti.

La linea di delimitazione franco-sarda parte dal confine del Tirolo, passa per Bagolino, Lavenone ed Idro, attraversa la cresta, che disgiunge la valle Degagna dalla valle di Toscolano e termina a Maderno sulla riva occidentale del lago di Garda.

Le truppe piemontesi stanziati nei luoghi di Rocca d'Anfo manterranno le posizioni che occupano di presente. Fra la riva orientale del lago di Garda e l'Adige vi sarà una linea di delimitazione tracciata al sud di Lazise, da Vallona per Saline fino a Pastrengo; questa linea segnerà il limite delle posizioni franco-sarde. Da Pastrengo la linea di delimitazione franco-sarda seguirà la strada che conduce a Sommacampagna, e di là passerà per Pozzo Moretto, Prabiano, Quaderni e Massimbona a Goito.

Villafranca e tutto il territorio compreso tra le due linee di demarcazione sono dichiarati neutri.

A partire da Goito la linea di delimitazione franco-sarda, rimanendo sempre sulla riva destra del Mincio, passerà per Rivalta, Castellucchio, Gabbiana, Cesole e toccherà il Po a Scorzarolo.

La linea di delimitazione austriaca si stenderà dal confine del Tirolo presso al ponte del Caffaro, sino a Rocca d'Anfo, ove le truppe terranno le posizioni che occupano di presente, e comprenderà la strada che comunica con questi due punti. Poi, distaccandosi dalla punta nord-est del lago d'Idro, la linea di delimitazione austriaca seguirà il confine del Tirolo e il ruscello detto Toscolano fino al luogo dell'istesso nome posto sopra le rive del lago di Garda.

La strada che conduce da Lazise a Ponton servirà di delimitazione alle truppe austriache tra la riva orientale del lago di Garda e l'Adige. I battelli della flottiglia austriaca del lago di Garda comunicheranno liberamente tra Riva e Peschiera: tuttavia, nella parte meridionale del lago, al di sotto di Maderno e di Lazise, non potranno toccare che Peschiera, e in questa parte di corso eviteranno di allontanarsi dalla costa orientale.

Appoggiandosi sopra l'Adige a Bussolengo, la linea di delimitazione austriaca si dirigerà poscia a Mantova per Dossobono, Isolalta, Nogarole, Bagnolo, Canedole e Drasso.

La linea di delimitazione austriaca si dirigerà da Mantova sopra Curtatone e Montanara e poi lungo l'Avalli a Borgoforte.

Villafranca e tutto il terreno compreso fra le due linee di delimitazione sono dichiarati neutri.

Al di sotto di Borgoforte il Po forma una linea di delimitazione naturale tra le armate belligeranti fino a Ficarolo e di là fino alla sua imboccatura a Porto di Goro.

Al di là del Po la linea di delimitazione è naturalmente tracciata dalle coste austriache dell'Adriatico, compresevi le isole che ne dipendono e fino all'ultima punta meridionale della Dalmazia.

Art. 5°. Le strade ferrate da Verona a Peschiera e a Mantova potranno, durante la sospensione d'armi, servire all'approvvigionamento delle piazze forti di Peschiera e di Mantova, colla condizione espressa, che l'approvvigionamento di Peschiera sia finito nello spazio di due giorni.

Art. 6°. I lavori d'attacco e di difesa di Peschiera rimarranno, durante la sospensione d'armi, nello stato in cui si trovano di presente.

Art. 7°. I bastimenti mercantili, senza distinzione di bandiera potranno liberamente circolare nell'Adriatico. Fatto e stabilito, salvo ratifica, tra noi sottoscritti incaricati de' pieni poteri dai nostri rispettivi sovrani, il luogotenente generale conte Della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. il re di Sardegna, capo dello stato maggiore dell'armata sarda; il maresciallo Vaillant maggior generale dell'esercito francese; il generale di divisione De MatimpereY aiutante maggior generale dello stesso esercito, per una parte ed il generale d'artiglieria barone De Hess, capo dello stato maggiore dell'armata austriaca, e il conte Mensdorff Pouilly generale di divisione dell'esercito austriaco, per l'altra parte.

Sottoscritti all'originale:

Maresciallo, Vaillant.

Generale, De Martimprey.

Generale, Hess.

Generale, Mensdorff

9 luglio: vengono riviste le tariffe doganali del Regno di Sardegna e poi estese alla Lombardia, a partire dal 26 luglio

11 luglio: Massimo d'Azeglio giunge a Bologna come Commissario straordinario del re

11 luglio: Cavour incontra a Monzambano, sede del comando sabauda, il re Vittorio Emanuele con il quale ha un alterco e gli comunica le sue dimissioni dal governo

11 luglio: Napoleone III e Francesco Giuseppe s'incontrano a Villafranca (Verona), nella casa della famiglia Gandini-Morelli-Bugna e perfezionano le clausole dell'armistizio

12 luglio: Vittorio Emanuele II firma i preliminari di pace di Villafranca

13 luglio: a Firenze viene diramato un proclama per la pace di Villafranca:  
TOSCANI!

Le nuove di avvenimenti, che troncano le più belle speranze, addolorano tutti i cuori.

Il Governo partecipa alla vostra costernazione; ma noi non dobbiamo abbandonarci a questa, dobbiamo aspettare di avere notizia dei fatti non peranco conosciuti nei loro particolari; dobbiamo stringerci insieme per mostrare con la nostra fermezza che siamo degni di essere Cittadini di una patria indipendente e libera. Finché ci rimanga questa fermezza non avremo perduto tutte le nostre speranze.

Già sono per partire i nostri inviati a Torino, all'oggetto di sapere la vera condizione delle cose.

Ora anche la manifestazione del dolore non sarebbe che un aggravio del male. – Conserviamo l'ordine, che è più che mai necessario alla salvezza della Patria.

Domani si adunerà la Consulta: con Essa il Governo alzerà la voce della Toscana a Vittorio Emanuele, in cui riposa ogni nostra fiducia.

La Toscana non sarà contro il suo volere e i suoi diritti, riposta sotto il giogo né l'influsso austriaco, Firenze, tredici Luglio milleottocentocinquantanove.

Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la Guerra dell'Indipendenza

C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro dell'Interno

B. RICASOLI

15 luglio: Napoleone III e Vittorio Emanuele ritornano a Torino

15 luglio: viene approvata la [legge n. 3595](#), che istituisce una Cassa di Rendite Vitalizie per la vecchiaia

15 luglio: Massimo D'Azeglio decreta la costituzione di un Consiglio di stato nel governo delle Romagne

15 luglio: l'imperatore Francesco Giuseppe con un manifesto promette riforme e mutamenti nella legislazione e nell'amministrazione

19 luglio: il generale Alfonso La Marmora forma il governo

19 luglio: viene approvato un nuovo testo sulle tariffe doganali per il Regno di Sardegna

21 luglio: viene inaugurato il primo tratto della linea ferroviaria tra Piacenza e Bologna

21 luglio: il granduca di Toscana, Leopoldo II abdica, a Vienna, in favore del figlio Ferdinando

24 luglio: il maggiore Filippo Olandini organizza il corpo dei Carabinieri toscani, formato da 60 ufficiali e 2.005 tra sottufficiali e soldati

26 luglio-30 agosto: F. Crispi si reca clandestinamente in Sicilia, dall'Inghilterra, per prendere contatti con le organizzazioni insurrezionaliste dell'isola

28 luglio: L.C. Farini assume il titolo di dittatore delle province modenesi e reggiane, dopo aver rinunciato a quello di commissario regio

agosto: G. Garibaldi si reca nuovamente a Torino per incontrare Cavour

agosto: viene fondato a Milano il Comitato di sussidio per l'emigrazione veneta e delle altre provincie italiane occupate dall'Austria, si occupa di trovare occupazioni agli emigrati veneti e provvedere temporaneamente al loro mantenimento. Giovanni Visconti Venosta diviene presidente del comitato

1 agosto: B. Ricasoli viene nominato presidente del governo toscano. Lui affida ad Alessandro D'Ancona la direzione del giornale "La Nazione", questi lascia l'incarico nel giugno del 1860

2-5 agosto: a Bronte e nella zona dell'Etna scoppiano insurrezioni tra la popolazione contro i notabili

3 agosto: viene ritirato da Firenze il commissario regio piemontese Carlo Boncompagni di Montebello

7 agosto: in Toscana viene eletta un'Assemblea per la guida del paese, secondo la legge elettorale del 1848

8 agosto: si aprono a Zurigo i negoziati di pace con l'Austria

8 agosto: G. Mazzini giunge a Firenze

10 agosto: il governo toscano e quello modenese firmano a Modena una convenzione militare. Viene formata una lega militare il cui comando viene affidato a G. Garibaldi

10 agosto: il governo delle Romagne accede alla Lega dei Governi Toscano e Modenese

11 agosto: si svolge la prima seduta dell'Assemblea di Toscana

14-21 agosto: si svolge a Parma il plebiscito che approva l'annessione al Regno di Sardegna (63.107 voti a favore e 504 contrari). Il governatore straordinario, Luigi Carlo Farini, non riconosce la sua validità e decreta l'istituzione di un'assemblea rappresentativa

16 agosto: l'Assemblea di Toscana proclama decaduta la dinastia lorenesa e annuncia la disponibilità all'annessione al Regno di Sardegna, il 20 viene proclamata all'unanimità

16 agosto: si riunisce per la prima volta l'Assemblea modenese

18 agosto: L.C. Farini viene nominato, dalla municipalità di Parma, dittatore della città. Il giorno successivo vengono emanate le norme elettorali

20 agosto: nasce a Carpi (Modena) l'attivista e giornalista cattolico Giovanni Grosoli Pironi

21 agosto: l'Assemblea modenese si esprime all'unanimità in favore dell'annessione al Regno di Sardegna

26 agosto: viene promulgato il Codice penale militare Sardo nel territorio modenese e parmense dal dittatore Farini

28 agosto: viene eletta a Bologna un'assemblea nazionale rappresentativa delle Romagne formata da 123 membri

29 agosto: il generale Manfredo Fanti giunge a Modena per assumere il comando della lega militare tra Modena e Firenze

settembre-ottobre: G. Garibaldi promuove una sottoscrizione per l'acquisto di un milione di fucili

settembre: in Inghilterra viene fondato il Garibaldi Fund

1 settembre: si svolge a Bologna la prima riunione dell'Assemblea Costituente delle Province Unite

3 settembre: una delegazione toscana presenta a Torino, a Vittorio Emanuele, il voto per l'annessione. Il re si limita ad assicurare il suo sostegno alle aspirazioni dei toscani

3 settembre: il governo delle Province Parmensi accede alla Lega dei Governi Toscano e Modenese

7 settembre: un'Assemblea di Bologna e delle Legazioni pontificie approva all'unanimità l'annessione al Regno di Sardegna e dichiara decaduto il governo papale

9 settembre: il governo francese, tramite i giornali, sostiene la necessità di restaurare i sovrani allontanati dall'Italia centrale

11-12 settembre: un'Assemblea di Parma, riunitasi il 7, approva all'unanimità l'annessione al Regno di Sardegna e dichiara decaduti i Borbone

15 settembre: il Vittorio Emanuele II riceve le delegazioni di Modena e Parma, ma non accetta esplicitamente i risultati del plebiscito

17 settembre: viene estesa ai territori parmensi la validità dello Statuto Albertino con un decreto di Farini

19 settembre: il Luogotenente Generale Manfredo Fanti viene nominato Comandante Supremo delle truppe della Lega

20 settembre: G. Mazzini scrive, a Firenze, una [lettera](#) aperta diretta al re Vittorio Emanuele II nella quale scrive: "Voi non v'affratellaste al Popolo d'Italia, né lo chiamaste ad affratellarsi con voi. Sedotto dalla triste politica di un ministro che antepose l'arte di Lodovico il Moro alla parte di rigeneratore, Voi rifiutaste il braccio del nostro Popolo, e chiamaste senza bisogno, in un'ora infausta, alleate ad un'impresa liberatrice l'armi di un tiranno straniero"

24 settembre: il Vittorio Emanuele II riceve le delegazioni delle Romagne, ma non accetta esplicitamente i risultati del plebiscito

26 settembre: papa Pio IX con l'allocuzione *Maximo animi* protesta per la sottrazione di Emilia e Romana ai Domini Pontifici ad opera dei Savoia

27 settembre: Giuseppe Garibaldi viene nominato Comandante in 2° e Carlo Mezzacapo Capo di Stato Maggiore delle Truppe della Lega

29 settembre: il re Vittorio Emanuele emana a Firenze un proclama ai toscani:

Toscani!

L'Assemblea de' vostri Rappresentanti legittimi deliberava esser fermo volere della Toscana di far parte d'un forte Regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele di Casa Savoia. Le Assemblee di Modena, di Parma e delle Romagne emanarono unanimemente conformi deliberazioni.

Questi voti solenni sono stati esauditi. La Maestà del Re eletto accolse il libero atto di sudditanza del Popolo Toscano, Modenese, Parmense e Romagnolo; e dichiarò che primo atto della sua Sovranità sarebbe il far valere i diritti che quei Popoli gli avevano dato.

Questi atti dei Popoli elettori e del Re eletto hanno stretto tra loro il vincolo più legittimo e più forte che possa unire Regnante e Sudditi. Lo strinse la giustizia, perché non è la forza che fonda i troni ma la giusta volontà nazionale; e perché i popoli abbandonati da mali Governi, stranieri o amici dello straniero, ebbero la necessità e il diritto di provvedere a loro stessi, provvedendo alla indipendenza della nazione.

La guerra intrapresa da Napoleone e da Vittorio Emanuele era una solenne ricognizione di quel diritto, perché fu fatta per liberare l'Italia dal predominio austriaco e per costituire la nazionalità italiana. Tutti gli Italiani vennero chiamati a profittare della grande occasione. E i Popoli della Italia centrale accorsero alle armi.

I Toscani ebbero il doppio onore di militare sotto la gloriosa bandiera italiana e sotto le aquile invincibili dell'Impero francese. Questo concorso ad una guerra non di conquista, ma di emancipazione nazionale, autorizzò la formazione del nuovo Regno d'Italia: al quale gli altri Stati europei possono dare recognizione, non legittimità. Questa viene dal consenso spontaneo e solenne de' Popoli elettori e del Re eletto. Per essi il patto è compiuto ed irrevocabile. Per essi il regno forte è cosa fatta, il Re eletto è il loro Re.

Ma finché il Re eletto non prenda a reggere personalmente i Toscani, se il Governo presente deve reggerli per la Maestà Sua, deve anche gloriarsi e fortificarsi del suo Nome augusto. Così l'assetto nuovo della nazione italiana procederà con sicurezza, e gli ostacoli tutti un dopo l'altro cadranno, e l'Europa dovrà la sua quiete e il suo vero equilibrio alla concordia e alla fermezza degl'Italiani.

Toscani, il vostro Governo proclama che d'ora in poi eserciterà il suo potere in nome di S. M. Vittorio Emanuele di Savoia, Re eletto.

1 ottobre: il governo riceve i pieni poteri dalla Camera

1 ottobre: il Segretario di Stato Antonelli comunica all'incaricato d'affari sabauda, Domenico Pes di San Vittorio della Minerva, che la sua presenza non è più gradita in città, la lascerà il 9

1 ottobre: viene approvato con il R.D. n. 3622 il nuovo statuto della Banca Nazionale

1 ottobre: viene emendato il Codice penale militare del Regno di Sardegna

4 ottobre: Francia e Austria concludono, a Zurigo, un accordo per la restaurazione dei sovrani detronizzati nell'Italia centrale

8 ottobre: viene fondata a Torino la loggia massonica Ausonia

10 ottobre: vengono estese alle province parmensi, modenesi e romagnole le tariffe doganali del Regno di Sardegna

11 ottobre: nel regno sabauda viene approvato per R.D. l'istituzione di un prestito di 100 milioni

22-24 ottobre: si svolge a Novi Ligure (Alessandria) il VII Congresso delle Società operaie piemontesi

23 ottobre: viene approvata la legge sull'organizzazione dei comuni e delle province, R.D. n. 3702 Ordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale, legge Rattazzi (la legge viene adottata nel Regno di Sardegna ma applicata anche alla Lombardia). Le province assumono la nuova denominazione di circondari, ai sindaci viene affiancata una giunta formata dal sindaco e dagli assessori

29 ottobre: viene decretata la fine del corso forzoso della moneta

29 ottobre: vengono estese alla Toscana le tariffe doganali del Regno di Sardegna

30 ottobre: il ministro delle Finanze, Oytana, sopprime la Camera dei Conti e l'Ufficio del Controllore generale, istituisce una Corte dei Conti nel Regno di Sardegna e in Lombardia, riforma il Consiglio di Stato e regola il contenzioso amministrativo con i R.D. n. 3705, n. 3706, n. 3707, n. 3708

31 ottobre: a Torino viene firmata una convenzione postale tra il Regno di Sardegna, Modena, Parma, la Toscana e la Romagna

novembre: la Francia e i Domini Pontifici firmano un accordo per la reciproca consegna dei rei

6 novembre: le assemblee rappresentative di Parma, Modena, Bologna e Firenze nominarono reggente il principe Eugenio di Carignano, cugino di Carlo Alberto, ma questi rifiuta. Al suo posto viene nominato Carlo Boncompagni come Governatore Generale delle provincie collegate dell'Italia centrale

9 novembre: il dittatore delle province Modenesi e Parmensi, Farini, assume il governo delle Romagne

10 novembre: a Zurigo viene firmata la pace che pone fine alla seconda guerra d'indipendenza, il Regno di Sardegna ottiene la Lombardia (fortezze di Mantova e Peschiera escluse). Le trattative si erano aperte l'8. Non viene stabilito il futuro del centro della penisola, i due imperatori si impegnano però a chiedere al papa l'introduzione delle riforme "riconosciute indispensabili". Il giornale francese "Moniteur" annuncia anche che gli imperatori si sono accordati per convocare un congresso europeo per "la pacificazione dell'Italia sopra basi solide e durevoli". Si prevede il reintegro nei propri Stati dei sovrani di Toscana, Parma e Modena e la costituzione di una confederazione italiana, presieduta dal papa

13 novembre: vengono approvate le leggi n. 3746 per la riforma dell'ordinamento dell'amministrazione centrale e n. 3747 per la riforma della legge di Contabilità (regolamenta la redazione del bilancio annuale dello Stato, viene prevista l'unificazione dei bilanci dopo le annessioni)

13 novembre: viene approvata la legge n. 3725, legge Casati, sul sistema dell'istruzione. Viene introdotta l'istruzione elementare gratuita (due anni di scuola per maschi e femmine), pagate dalle municipalità, l'insegnamento della religione viene riconosciuto come obbligatorio. Il regolamento di attuazione viene approvato con il R.D. 15 settembre 1860

13 novembre: nel Regno di Sardegna viene approvata la legge n. 3781 Nuovo ordinamento giudiziario, e circoscrizione territoriale delle Corti d'Appello, dei Tribunali e dei Mandamenti, nel Regno di Sardegna

13 novembre: viene approvata la normativa sulla sicurezza pubblica del Regno di Sardegna, la legge n. 3720

14 novembre: viene estesa ai territori modenesi e parmensi la validità dello Statuto Albertino

20 novembre: viene approvato il [R.D. n. 3778](#) contenente la nuova normativa elettorale, i collegi passano da 204 a 260 e viene aumentata la loro ampiezza. Hanno diritto di voto i maschi con almeno 25 anni, capaci di leggere e scrivere, che pagano almeno 40 lire annue di imposta. Questo limite censitario non viene previsto per una serie di categorie come: membri delle regie accademie, farmacisti, veterinari, geometri, agenti di cambio, sensali, laureati, professori, impiegati civili, militari ed altre

20 novembre: vengono approvate le nuove leggi sulle opere pie, (legge n. 3779) sull'amministrazione sanitaria, sui lavori pubblici e sulle miniere, sul regolamento dei confini di giurisdizione

20 novembre: termina il periodo in cui il governo deteneva i pieni poteri

20 novembre: nel Regno di Sardegna vengono pubblicati i nuovi codici penale (R.D. n. 3783), di procedura penale (R.D. n. 3784) e di procedura civile (R.D. n. 3786), entrano in vigore il 1° maggio 1860. Entra in vigore anche nei nuovi territori lo Statuto Albertino

20 novembre: viene approvata la [legge n. 3754](#) Ordinamento del servizio delle Opere pubbliche

20 novembre: viene approvata la legge n. 3755 sulle miniere, redatta da Quintino Sella e Felice Giordano

27 novembre: Farini per decreto stabilisce che i codini sabaudi entreranno in vigore nelle province emiliane a partire dal 1° maggio 1860

27 novembre: viene aggredito e gravemente ferito, a Palermo, il capo della polizia Salvatore Maniscalco

30 novembre: nel Regno di Sardegna viene approvata il R.D. n. 3720 sulla Pubblica Sicurezza

30 novembre: vengono unite, con decorrenza a partire dall'8 dicembre, le province di modenesi, parmensi e romagnole con un decreto emanato da Farini e costituito un Governo dell'Emilia con sede in Modena

dicembre: F. Crispi e R. Pilo progettano una spedizione rivoluzionaria in Sicilia

dicembre: Giuseppe La Farina diviene Governatore Generale della Lega dell'Italia Centrale

1 dicembre: viene emesso il R. D. di autorizzazione alla ratifica dei trattati di Zurigo

2 dicembre: in vista del Congresso europeo sul destino italiano, papa Pio IX invia lettere a Napoleone III (2 dicembre), Vittorio Emanuele (3 dicembre), Francesco Giuseppe (5 dicembre) affinché i diritti e la sovranità della Chiesa, anche nelle zone insorte, siano rispettati

20 dicembre: a Torino la loggia massonica Ausonia si eleva a Grande Oriente italiano

22 dicembre: nasce a Napoli l'economista e militare Enrico Barone

22 dicembre: viene pubblicato a Parigi e tradotto in altre capitali europeo l'opuscolo anonimo [Le pape et le congrès](#), scritto da Arthur Dubreuil-Héliou La Guéronnière. Vi si afferma "Il potere del Papa non può essere che un potere paterno; deve somigliare piuttosto a una famiglia che a uno Stato. così, non solo non è necessario che il suo territorio sia molto esteso, ma crediamo che è perfino essenziale che sia ristretto. Più il territorio sarà piccolo, più il sovrano sarà grande!"

22 dicembre: il governo toscano di Ricasoli fonda a Firenze un Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, viene inaugurato il 29 gennaio 1860

24 dicembre: viene formata una commissione incaricata di redigere un nuovo codice civile

24 dicembre: viene costituito il Governo delle Regie Province dell'Emilia, sotto l'egida sabauda

27 dicembre: viene promulgato da Farini un decreto che sopprime le divisioni esistenti nei vecchi stati ora annessi

27 dicembre: la legge sull'organizzazione dei comuni e delle province, R.D. n. 3702, viene estesa all'Emilia e alla Romagna

## **Editoria – Libri**

giugno: viene fondato a Milano il giornale "Pungolo", diretto da Leone Fortis. Questo giornale assume posizioni di difesa della "Italianità e dei diritti di Milano"

6 giugno: viene fondato a Milano il giornale "Gazzetta di Lombardia"

13 luglio: inizia a Firenze la pubblicazione del giornale "La Nazione", fondato da Bettino Ricasoli

novembre: Pacifico Valussi fonda e dirige, a Milano, "La Perseveranza", giornale conservatore del patriato agrario

15 dicembre: viene fondato il giornale "Lo Stendardo Italiano", organo dei Liberi Comizi

## L'autore

Mirko Riazzoli si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Milano nel 2004 con una tesi di laurea sulla storia di Milano e la storia della tecnologia. Dopo la laurea, ha iniziato a lavorare nel campo della formazione professionale e dell'istruzione continuando ad approfondire i suoi studi sulla storia dell'era contemporanea. Interessato alla divulgazione nel settore della storia, ha gestito per diversi anni un portale web di storia che offriva varie cronologie tematiche e saggi biografici su figure politiche e letterarie italiane che ha sviluppato fin dai suoi anni universitari. I personaggi scelti per lo studio sono figure importanti nella storia dell'Italia tra '800 e '900 anche se spesso non molto studiate da un punto di vista storiografico.

I suoi libri, versioni espanse e riviste di queste opere originali, sono pubblicati con Youcanprint e con StreetLib.

Per maggiori informazioni sull'autore e le sue opere: [www.mirkoriazzoli.it](http://www.mirkoriazzoli.it)

## Dello stesso autore

*Cesare Maria De Vecchi Il quadrumviro monarchico*

*Cronologia del cinema italiano Dalle origini ai giorni nostri*

*Cronologia delle colonie e dei domini italiani: Dalla nascita alla decolonizzazione*

*Cronologia di Genova Dalla fondazione ai giorni nostri*

*Cronologia di Lecco: Dal 1815 ad oggi*

*Cronologia di Mantova: Dalla fondazione ai giorni nostri*

*Cronologia di Venezia: Dalla fondazione ai giorni nostri*

*Edmondo Rossoni Il sindacalista del regime*

*Giornalisti fascisti Amicucci – Ogetti – Orano*

*Medaglioni Risorgimentali: Abba – Cadorna – Oberdan – Orsini – Pepe – Pica – Romano – Rossi – Stefani – Tommaseo – Valerio*

*Rinaldo Rigola Il primo segretario della Confederazione Generale del Lavoro*

*Tre fascisti–Tre fascismi: Cesare De Vecchi, Alfredo Rocco, Edmondo Rossoni*

*Uomini del regime: Barracu, Brandimarte, Buffarini Guidi, Pende, Scorza, Senise, Serena, Suardo, Vidussoni*

**Potete comprare questo libro su vari store online come:**

[Amazon](#)

[Ibs](#)

[Kobo](#)

[Libreria Universitaria](#)